

CAMERA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'abolizione della cauzione per i magazzini di preparazione del cognac costituisce un favore eccezionale per una industria ancora bambina che ha bisogno di essere incoraggiata.

È però un primo passo, un esperimento che noi vogliamo fare.

Del resto *a priori* non si potrebbe rinunciare a qualsiasi garanzia contro le possibili frodi dei magazzini vincolati per una tassa così importante come quella degli alcools.

Come l'onorevole ministro, però, ha già promesso alla Camera, io nuovamente dichiaro che gli studi saranno proseguiti per un'ulteriore riforma sulla tassa degli spiriti; potrà così esaminarsi anche questa importantissima questione allo scopo di vedere se questo trattamento possa essere esteso anche alle altre industrie affini che hanno il diritto di pretendere una considerazione di grado elevato.

Assicuro l'onorevole Astengo che mi rendo conto dell'importanza dell'argomento di cui è oggetto la sua interrogazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Astengo per dichiarare se sia soddisfatto.

ASTENGO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le sue dichiarazioni. Confido che presto saranno compiuti gli studi per modo da poter applicare anche ad altre industrie quel principio dell'esonero dalla cauzione che è già stato adottato per l'industria del cognac e mi dichiaro pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione che l'onorevole Brunialti rivolge al ministro della pubblica istruzione per sapere « quando avranno termine le controversie archeologiche che impediscono al comune di Enego la sistemazione della sua piazza ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

ROSSI LUIGI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Essendo risultato che il comune di Enego, nel sistemare il piazzale di San Marco, recava danno ai pregevoli avanzi del castello Scaligero, la prefettura di Vicenza, richiamandosi al voto della Commissione conservatrice dei monumenti, ordinò al comune di conservare allo stato di rudere il monumentale castello. Essendosi il comune rifiutato, la Giunta provinciale amministrativa insistè e giudicò che i designati lavori fossero per il comune obbligatori, a norma

dell'articolo 175, n. 10, della legge comunale e provinciale.

Ed in vista di un nuovo rifiuto del comune fece compilare, d'ufficio, un progetto, ordinando al comune stesso di stanziare nel suo bilancio la somma richiesta per eseguirlo. Il comune presentò ricorso al Governo contro questa deliberazione: ed il Ministero, in via di equità, trattandosi di risolvere un conflitto che poteva, in ultima analisi, portare danno all'arte e che ad ogni modo recava un grave onere alla finanza di quel comune, invitò l'Ufficio regionale dei monumenti del Veneto ad esaminare se fosse possibile contenere entro più modesti limiti la spesa per la conservazione di detto monumento. La perizia fu ridotta a lire 2,000 circa ed il Ministero promise, anche, di provvedere a metà della spesa, ma dal Municipio potè ottenersi soltanto, dopo lunghe pratiche, un concorso di 500 lire. Infine, per risolvere definitivamente la questione, malgrado le condizioni difficili del bilancio delle antichità (e l'onorevole Brunialti sa quale somma esigua, troppo esigua, sia riservata al nostro Veneto), non ostante ciò, il Governo stabilì di assumere il rimanente della spesa, cioè le 2,000 lire, lasciando che le 500 lire le pagasse il comune di Enego.

Una nuova circostanza fu causa di altro ritardo (io narro la storia, perchè in essa sta la ragione degli indugi accennati dall'onorevole Brunialti) e cioè, che il comune richiese, oltre i lavori approvati, che si provvedesse anche all'apposizione di una ringhiera di ferro; quindi nuove pratiche per stabilire la spesa occorrente, pratiche le quali ebbero poi un esito molto lento, per ragioni dipendenti dall'appaltatore dei lavori, che mise innanzi alcune difficoltà. Finalmente, nel marzo scorso, il Ministero ha potuto autorizzare l'Ufficio regionale del Veneto ad eseguire siffatti lavori, e siccome l'Ufficio stesso ha ritardato, così fu telegraficamente sollecitato. Credo, quindi, che ormai non ci sia più nessun impedimento e, dal canto mio, prendo impegno di mandare avanti questa pratica che, ormai, per la sua parte amministrativa è esaurita.

PRESIDENTE. L'onorevole Brunialti ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

BRUNIALTI. Io non ho che da dichiararmi soddisfatto, specialmente delle ultime parole dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Non ignoro pur troppo quale scarsa somma sia assegnata per la conservazione dei